Anno X. Lunedì, 28 Dicembre 1857 N. 356

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 DICEMBRE

POLITICA RUSSA.

Un documento di grande importanza è quello che ci reca il *Nord* relativo ad un iniziamento di abolizione della servitù della gleba in Russia. Un rescritto imperiale approva alcune proposte fatte a questo proposito in tre provincie dell'impero, ed un ulteriore atto del ministro degli interni eccita la nobiltà degli altri governi a fare lo stesso.

La Russia è l'unico paese in Europa ove sia rimasta la servitù della gleba, che sotto un nome più mite è una vera schiavitù nella quale le persone dei contadini sono considerate come proprietà dei signori e rappresentano un reddito. Non è infatti in Russia soltanto un obbligo di coltivare i terreni appartenenti al padrone che costituisce la servitù della gleba, ma la stessa persona deve servigi personali e prestazioni pecuniarie affatto indipendenti dal terreno da coltivarsi. Sino a che la servitù della gleba è limitata all'obbligo della coltivazione del terreno, può considerarsi come un uso barbaro, ma è in certo modo scusato dalla necessità e dallo stato di coltura del paese. I signori che possedono vaste estensioni di terreno in paesi poco coltivati e poco popolati come la Russia, non potrebbero farli coltivare senza quella servitù, perchè in primo luogo il ricavo non compenserebbe il salario del lavoro libero, e quand'anche ciò fosse, non troverebbero chi volesse prestare questo lavoro, dacchè i contadini senza quell'obbligo non coltiverebbero di più di quello che abbisogna loro per sè e le proprie famiglie. La necessità assieme alla violenza dei tempi e costumi barbari si combinarono adunque a produrre e conservare la servitù della gleba; ma la violenza e la barbarie non conosce limiti e aggiunse all'obbligo di coltivare le terre per il padrone anche quello della servitù personale.

Il ritornare ad uno stato normale e degno della civiltà è cosa assai difficile, opponendosi soventi non solo pregiudizi ma anche interessi positivi. Ciononondimeno un saggio governo cerca di superare questa difficoltà a gradi, per non esporsi a veder sconvolti gli ordini politici e sociali dalla violenza che dal basso reagisce verso l'alto, sia che la violenza e l'oppressione dall'alto diventi intollerabile, sia che le condizioni dei tempi presenti rendano insopportabili alle classi inferiori i rapporti stabiliti in tempi meno civili.

Sotto il governo di Nicolò I diverse cause concorsero ad indurre questo sovrano a rappresentare in Europa i più rigidi principii dell'immobilità, e ciò che egli sosteneva nella sua politica estera, veniva ancora con maggior rigore inculcato nell'interno del suo vasto impero. Ma come l'applicazione delle sue massime lo condussero nella politica estera ad una guerra fatale, così nell'interno produssero i più deplorabili effetti sociali. Di quando in quando sorde voci di straordinarii e sanguinosi eventi nello interno della Russia penetravano in Occidente e ci davano una strana idea della situazione interna di quel paese. Ora si sa positivamente che uno spaventevole disordine sociale e politico esiste nelle infime classi delle popolazioni russe, e che la considerazione di questa situazione più ancora che gli infelici eventi dell'ultima guerra hanno indotto il governo russo a sottoscrivere alla pace di Parigi.

L'imperatore Alessandro non ha i medesimi motivi come suo padre per sostenere una politica assolutamente e rigidamente conservativa; anzi i cattivi risultati di questa politica lo devono necessariamente volgere dalla parte opposta. È assai probabile che anche la nobiltà russa, alla quale, nel contatto collo Occidente, non mancano nozioni di progresso e di civiltà, comprenda che il presente stato sociale delle infime classi della popolazione russa racchiude un pericolo imminente a cui conviene provvedere in tempo.

Ma se il governo e le classi nobili in Russia incominciano a sentire l'urgente bisogno di conformare lo stato dei contadini alle nozioni incivilite dei tempi, essi ciò non pertanto non sono inclinati a favorire cambiamenti che equivalgano a sconvolgimenti e rivoluzioni. Forme di governo, diritti acquisiti e interessi privati devono rimanere intatti in mezzo a quella riforma sociale. Perciò non è possibile l'abolizione della servitù di un sol capo. Nè il governo, se anche lo volesse, potrebbe venirne a capo, imperocchè il governo russo, sebbene assoluto, è realmente assai limitato dalla passiva resistenza dei sudditi. Senza il concorso spontaneo delle classi influenti, la parola e l'impulso del governo rimarrebbe senza effetto. Perciò i decreti relativi a quella grande riforma inculcano di procedere a gradi, e le proposte devono partire dalla nobiltà di ciascheduna provincia.

Le determinazioni che secondo gli accennati decreti vanno attivandosi portano la condizione dei contadini assai davvicino a ciò che si fece nelle provincie tedesche dell' Austria ai tempi dell'imperatrice Maria Teresa. I beneficii che derivarono allora alla monarchia austriaca dall'abolizione della servitù alla gleba, furono immensi; ma rimasero ancora in piedi molti legami che rendevano assai dura la condizione del contadino. L'imperatore Giuseppe II mitigò ancora più queste condizioni, ma dopo la sua morte non si fece più nulla in questo senso, sino a che la rivoluzione del 1848 venne ad abolire forzatamente tutti gli avanzi dell'antico sistema della servitù della gleba. Il governo austriaco e i signori furono ancora abbastanza accorti di salvare in quel naufragio un compenso ai diritti perduti che fu poi regolarmente liquidato.

La Russia si è messa sulla stessa via segnata in Austria da Maria Teresa e Giuseppe II e ciò fa molto onore all'imperatore Alessandro. Speriamo che essa non avrà la fermata cui soggiacque l'Austria dopo la morte di Giuseppe II sino all'anno 1848. L'opera di Alessandro II, non dubitiamo, sarà seguitata costantemente e con perseveranza. Il sentimento nazionale che anima i russi e che manca affatto agli austriaci è una guarentigia di progresso.

Che il governo russo sia animato dai migliori sentimenti a questo riguardo, lo rileviamo principalmente da un articolo inserito nelle istruzioni date dal ministro degli interni, nel quale è fatto dovere ai comitati provinciali di proporre i provvedimenti indispensabili per propagare fra i contadini l'istruzione primaria e gli utili mestieri. Ogni riforma sociale che non ha per base la istruzione pubblica è un vano simulacro e produce più male che bene; dall'altra però l'istruzione rende inevitabili le riforme e richiede che queste siano serie, efficaci e progressive. Quando un governo pone per base delle sue riforme l'istruzione del popolo, si può avere in ciò la guarentigia che le sue tendenze alle riforme sono sincere. Ci riportiamo ancora all'esempio dell'Austria. L'imperatrice Maria Teresa e l'imperatore Giuseppe II volevano sinceramente il progresso e la principale cura di quei regnanti era l'istruzione del popolo. I loro successori erano avversi al progresso e alle riforme, sebbene talvolta fingessero di occuparsene; in fatto però essi trascurarono l'istruzione pubblica, e si sa che l'imperatore Francesco I era fiero nemico degli uomini istrutti, che considerava come rivoluzionari e avversi al suo governo. Sotto i primi si fecero importanti riforme e le condizioni sociali delle classi inferiori migliorarono assai; sotto i successori tutto venne ad arenarsi, in molte cose si andò indietro.

Non è soltanto nella politica interna che la Russia è indotta ad appigliarsi

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Un po' di proemio.

Teatro Vittorio Emanuele. — Mosè, *opera seria in tre atti, musica del maestro Rossini.*

Teatro Regio. — Il Profeta, *opera seria in cinque atti, musica del maestro Meyerbeer.*

Teatro Rossini. Leila di Granata, *opera seria in tre atti, poesia del sig. Osasco, musica del maestro Lamberti.*

Teatro Nazionale. La Traviata, *opera seria in tre atti, libretto di F. M. Piave, musica del maestro cav. Verdi.*

Per narrare i fasti dei teatri torinesi avrei bisogno non già degli angusti limiti di un'appendice, ma di quelli di un volume, tante sono le gare, le battaglie, i trionfi, le cadute di cui mi convien farmi cronista, tanti sono gli inni di gloria che devo con voce lieta e sonora intuonare e le orazioni funebri che sono costretto a recitar con fiochi accenti e colle lagrime agli occhi.

Povero appendicista dell' *Opinione*, dove darai del capo questa volta? Dove troverai un sorriso benevolo per chi giunse felicemente alla meta ed un solenne rabbuffo per chi s'arrestò a mezza via? Sarai tu Ippodromista, Regista, Rossinista o Nazionalista? Ti porrai sotto gli ordini d'Accossato, o al seguito di Mestrallet, o sotto gli auspici di Merlino (da non confondersi col mago dello stesso nome) o all'ombra di Caracciolo? Poichè tu devi sapere, che l'indipendenza e la neutralità non servono ad altro che a tirarti addosso le ire di tutti i contendenti e che a questo mondo bisogna star con Dio o col diavolo e che è passato il tempo in cui con un po' di altalena si salvavano la capra ed i cavoli e si poneva al sicuro la pelle.

Badaci, pensaci marchese mio

scrisse il Piavesco librettista della *Linda di Chamounix* e la sapienza dei libretti, sappilo una volta ed imprimitelo nella mente, vale almeno quanto la sapienza dei popoli.

Ars longa, vita brevis — ecco un altro assioma che appartiene non so se ad un librettista o ad un savio dell'antichità. — L'arte dello scrivere appendici ed articoli teatrali è lunga da imparare perchè si compone di molte altre arti, non tutte belle e liberali, a dir il vero, ma che non cessano perciò d'essere arti, a meno che non si volessero denominare artifizi o tranelli o che so io, sul qual punto non intavolerò discussione e rimetterò volontieri il piato alla sentenza di qualche linguacciuto linguista mio conoscente.

Or bene, per ottenere la laurea in *appendici* ci vanno almeno quattro o cinque anni come per divenir medico od avvocato! E per verità l'appendicista è anch'esso avvocato e medico; è l'avvocato degli impresari ed il medico che deve collocare gli empiastri sulle piaghe degli artisti e celarle all'occhio indagatore del pubblico. Per i molti andirivieni in cui è costretta ad aggirarsi, per i laberinti dei quali deve conoscere l'uscita, l'arte appendicistica ha molti punti di contatto colla diplomazia, e pel tuono autorevole con cui deve coprire la sua naturale ignoranza è sorella della professione del cerretano e del cavadenti.

Da soli quattro anni io sono entrato nell'aringa del giornalismo teatrale e non ho ancor potuto addimesticarmi con tutte le discipline appendicistiche e perciò gli impresari corrono rischio di trovar in me un avvocato che li farà condannar nelle spese, gli artisti si raccomanderanno ad un medico che li ammazzerà, e chi vorrà farsi strappar denti, se n'andrà via colle mandibole rotte e sconquassate. Ma in tutto ci vuol pratica. Se questa volta non sarò un appendicista modello, lo diverrò col tempo.

Premesse queste generali osservazioni, entro in materia ed incomincio a darvi un saggio dei progressi da me fatti nell'arte mia e nel mio mestiere come meglio vi aggrada, ed innanzi ogni altra cosa osserverò da che parte spira il vento per sapermi regolare. Diamine! esclamerete voi, queste cose si fanno e non si dicono, vuoi tu perdere la fiducia che hanno in te riposta i tuoi lettori, vuoi tu disonorare te stesso ed il foglio in cui scrivi? Baie signori miei, della fiducia dei miei lettori me ne rido, e sostengo che non vale una paglia in confronto della protezione degli impresari, e dell'onor mio e dell'*Opinione* non m'importa un fico perchè l'onor d'un appendicista consiste nel farsi far di cappello da tutti gli appaltatori, segretari, cantanti, comici, mimi, ballerini, suonatori, portieri, comparse che popolano i teatri, consiste nell'ottenere una smorfia dalla prima donna, ed una stretta di mano dal procolo, nell'essere ammesso alle prove fra le quinte e nel venir posto a parte dei misteri delle scene, nel promettere protezione agli artisti abbuonati al giornale, nel parlare sempre bene degli spettacoli a lui benevisi, e nel dir corna di quelli che non hanno le sue simpatie prima ancora che vadano in iscena. Fatevi adunque in là o lettori dell' *Opinione*, e lasciate che io continui le mie indagini intorno allo stato dell'atmosfera. L'arte dell'appendicista s'innalza sino alle alte regioni della fisica e dell'astronomia.

Appena uscito di casa, un vento propizio mi trasporta in via della Posta al nuovo teatro Vittorio Emanuele dove hanno trasportato le loro tende il maestro Fabbrica e quasi tutti i professori che componevano una volta l'orchestra del teatro Regio. Giacchè il vento spira da questa parte..... sia fatta la volontà del vento. Eccomi Ippodromista sino a migliore occasione.

Lo spettacolo dell'Ippodromo è veramente splendido e magnifico e non avrei esitato a dichiararlo anche in quei tempi in cui mi vantava di essere giornalista coscienzioso ed indipendente. Anche allora avrei detto, come ora proclamo, che mai a Torino si udì una esecuzione più perfetta del *Mosè*; anche allora avrei lodato l'impresa pel coraggio con cui entrò in quel museo d'anticaglie che è il repertorio delle opere rossiniane, e non si lasciò spaventare dal fetore che esalano tutti quei

a principii progressivi e civili. Anche la politica estera ha subito sensibili cambiamenti, e sebbene non sia in tutto quello che si dovrebbe desiderare, pure è d'uopo convenire che il nome della Russia non esercita più quella pressione sull'occidente dell'Europa che serviva di appoggio e scudo a governi retrogradi ed assoluti. La Russia si astiene ora dal prendere una parte troppo attiva negli affari d'Occidente, e in ciò agisce saggiamente, essendo che i suoi interessi politici non solo non richiedono tale intervento, ma lo sconsigliano fortemente. La Russia ha bisogno di acquistarsi la benevolenza dell' opinione pubblica nell' occidente dell'Europa e non l'avversione. Ora la sua politica seguita nella prima metà del secolo presente produsse precisamente gli effetti opposti. Alcuni articoli della *Gazzetta di Pietroburgo* fanno supporre che la Russia abbia riconosciuto il suo errore, e voglia rivolgere la sua attività espansiva all'incivilimento dell'Asia settentrionale. Colà essa ha un vasto campo, e non crediamo che una tale missione possa suscitarle malevolenza nel resto dell'Europa, e neppure in Inghilterra, sebbene quest'ultima potenza osservi con qualche gelosia i progressi della Russia in Asia.

La Russia per conciliarsi l'Inghilterra ha un mezzo assai facile, e che sarebbe di sommo suo interesse, quello di adottare i principii del libero scambio. La coltivazione delle ricchezze minerali dell'Ural che un libero commercio svilupperebbe a dismisura, compenserebbe la Russia ad esuberanza dei danni apparenti di una simile politica commerciale. La Russia deve imitare in molte cose gli Stati Uniti, colla quale ha molta somiglianza per riguardo alla vastità dei terreni incolti e disabitati. Le forme di governo non dovrebbero essere di ostacolo; il governo assoluto della Russia, e la democrazia illimitata degli Stati Uniti sono due estremi che si toccano per molti rapporti; questa ultima è elastica ed espansiva per sua natura, quello può esserlo per impulso potente del potere assoluto, ma perciò è d'uopo che il potere assoluto riconosca il suo vero interesse e si convinca che senza capitali è invano sperare che il commercio e l' industria si animi e che in un paese in cui tutto è da creare, come nell' Asia settentrionale, i capitali non possono aumentarsi che colla libertà illimitata del commercio e dell'industria stessa.

L'INCHIESTA E L'APPELLO NOMINALE

Sarebbe stato singolare che la camera elettiva si fosse di troppo affrettata ad eseguir subito l'inchiesta intorno alle elezioni per le quali è già stata ordinata, mentre ne rimangono altre, che si propone siano sottoposte alla stessa prova.

Il partito liberale, sempre sollecito dell'onestà politica, ha pensato di ritardarla, senza riguardo di parte, essendo deliberata l' inchiesta così per l'elezione del liberale Castellani, come pei clericali Arnaud e Carrega.

La destra ci aveva il suo fine ed era che l' inchiesta si facesse immediatamente per non lasciar tempo di accertare i fatti rispetto ai due suoi membri, e per non rimaner priva per alcune sedute del loro appoggio. Sarebbe stata del pari zelante se si fosse trattato di due eletti liberali? Se non vi fosse stata di mezzo che l'elezione Castellani? Non avrebbe anzi cercato di menar le cose per le lunghe e di tergiversare, per tener quelli lontani dalla camera?

Le inchieste costano e debbono esser fatte con pacatezza: la prudenza consiglia a non eseguirle che dopo la verificazione di tutte le elezioni, per poterle compiere di seguito e regolarmente.

I liberali mostrarono sinora nella disamina delle elezioni un'imparzialità, da cui la destra avrebbe non poco ad imparare, se qualche cosa imparar potesse. Essi badarono all'adempimento della legge ed all'esecuzione delle forme stabilite, senza distinzione di parte. Siano gli eletti di destra o di sinistra, essi seguirono gli stessi principii, si mantennero fedeli alle stesse massime, non avendo due pesi e due misure.

La destra invece votò sempre come un sol uomo in favore dei proprii partigiani. Essa si è formata una coscienza di partito, la quale domina le coscienze individuali e mostra ai liberali come la generosità non sia la virtù più conveniente, allorchè si ha di fronte un partito a cui importa solo d'ingrossare le proprie file ed è di straordinaria larghezza nell' ammessione dei deputati che gli appartengono.

L'*Armonia* ostenta ora un coraggio civile per difendere l'appello nominale, richiesto per l'inchiesta delle due menzionate elezioni clericali. Ma è dall' *Armonia* che si attendono lezioni di coraggio civile? State a vedere che i deputati liberali non osarono mai manifestare le proprie opinioni e sostenere le proprie convinzioni! Non sono i liberali che votano pro pubblicamente e contro nello scrutinio segreto, non sono i liberali che ricusano l'appello nominale o che lo respingerebbero se fosse ordinato per tutte le votazioni; ma eglino comprendono bene che la domanda dell'appello nominale per una quistione come quella suscitata di fare un' inchiesta alcuni giorni prima o dopo, non era che un pretesto o meglio che l'espressione di un dispetto.

Avrebbero mai i liberali a lagnarsi di quella votazione? Essi ne sono contenti, perchè desiderano di conoscere gli amici e gli avversari, e di distinguere i liberali veri da quelli che s'infingono negli indirizzi agli elettori e nelle professioni di fede, e poi accarezzano la destra e votano col conte Solaro.

L'appello nominale del 23 ha rivendicati i liberali ed ha rivelato al paese chi sono i liberali schietti, che vogliono le inchieste siano fatte con criterio e non con precipitazione, e quali i deputati che sono di maniche larghe e si ridono della regolarità delle elezioni, perchè possano far trionfare qualche candidato del loro partito.

Le forze dei due partiti si misurarono il giorno 23, e benchè non fosse una lotta politica, ma una semplice avvisaglia, il risultato che se ne ebbe non può che essere di buon augurio pei liberali e pel paese.

TERREMOTO NEL REGNO DI NAPOLI

Ci giungono ulteriori ragguagli dei danni cagionati e delle molte vittime fatte dal terremoto nel regno di Napoli.

Al *Corriere Mercantile* si scrive da Napoli 22 corrente:

« Qui cessò l'allarme, e non abbiamo danni. Fanno però raccapriccio i ragguagli delle provincie. Centro del disastro fu tra Potenza e Vallo di Diano, e le scosse (ondulatorie e sussultorie, con forte rombo) nocquero molto nella Basilicata, nel principato *Citra*, ed anche *ultra*; Potenza è per gran parte distrutta; gli abitanti in massima parte scampati, perchè gli edifizi non crollarono alle prime scosse, ed accampano per la campagna; il paese di *Tito*, fra Potenza e Vallo di Diano, è scomparso, con grande strage de' suoi 4000 abitanti; non si vedono che grandi fissure, o cumuli di melma, dov'erano Laurenzana, Auletta ed altri paesi: Padula, Polla, Atena, quasi distrutte. Le Calabrie poco o nulla sentirono il tremendo fenomeno; molto il Cilento, ma senza danni notevoli. »

Il *Giornale delle Due Sicilie* del 19 corrente contiene i seguenti particolari:

« Il dispaccio pervenutoci da Bari questa mattina ci annunzia che ivi le due scosse del tremuoto non produssero altro danno, tranne lesioni nella caserma di gendarmeria, e tranne lo spavento che fece uscire all'aperto e vegliare tutta la notte la maggior parte degli abitanti. Da Foggia, Trani, Manfredonia e Lucera, si hanno le stessissime notizie confortanti.

« Da per ogni dove le autorità tutte han compiuto il loro dovere in tutelare l'ordine pubblico serbatosi d'altra parte inalterabile per l'indole pacifica delle nostre genti.

« Ai ragguagli pervenutici ieri su le deplorabili calamità del distretto di Sala e dintorni, aggiungiamo quelli che ne arrivano meno gravi sul distretto di Campagna. Ricigliano, comune di esso che ha più degli altri sofferto piange due vittime, oltre la caduta di circa dieci povere case dalle cui rovine furono salvate cinque o sei persone. Altre due furono salvate in S. Gregorio, e due in Buccino. In Caposele un galantuomo fuggendo per terrore, si ruppe una gamba; la stessa sventura toccò ad un fanciullo in Senerchia. In molti altri comuni del mentovato distretto veggonsi edifizii lesionati, non esclusi i templi, ed in quello di S. Gregorio cadde la cupola del coro. Da per tutto fu spaventosa la replica del tremuoto.

« Un secondo dispaccio da Potenza ci annunzia èsser già riattivato il telegrafo elettrico; sentirsi ivi ancora scosse di terra, ma meno frequenti e meno dannose; esservi gravissimi i disastri; prendersi energici provvedimenti per abbattere o puntellare case e non far mancare l'annona; essersi spediti funzionarii ne'comuni più danneggiati per provvedere alle maggiori urgenze.

« Sono stati spediti per ovunque n'è uopo, medicine, infermieri, filacce, fasce, coperte, letti, e quanto altro possa sollevare i sofferenti scampati al disastro; e chiedonsi d'istante in istante notizie particolareggiate di tutto per sovvenire ad ogni bisogno.

« Quattro padri ospedaglieri sono anche partiti co' mentovati soccorsi.

« Oltre a ciò dal ministro dei lavori pubblici sono stati colà inviati due ingegneri dei ponti e strade ed uno delle bonifiche per praticarvi i lavori più urgenti, con ordine all'autorità amministrativa di valersi dei fondi delle opere pubbliche provinciali *a cassa aperta*.

« In questo momento ci perviene l'annunzio che stamane si sono sentite in Salerno altre due scosse di terremoto, ma senza danno, una alle 6 e l'altra alle 10 antimeridiane.

« Avevamo scritto le precedenti linee, allorchè ci sono pervenuti i primi particolari della grave calamità dalla quale è stata colpita la infelice città di Potenza, ove nessuno edifizio è rimasto illeso. Il palazzo dell'intendenza, quello dei tribunali, lo spedale militare e ci-

---

cadaveri che una volta ebbero vita dal cigno pesarese. Anche allora avrei encomiato la scelta dell'opera, lo splendore delle decorazioni, il valore dell'orchestra e del suo direttore sig. Bianchi e la cura che il maestro Fabbrica pose nell'allestire lo spettacolo in modo degno del suo nome, anche allora sarei andato in visibilio per la bella voce della signora Lesniewska, per le forbite agilità del signor Carrion, pei prodigi operati dal signor Merly, il quale non è un *merlo* come qualche giornalista lo ha battezzato, ma un usignuolo, per lo zelo e pel dignitoso contegno dell' Atry, per l'umiltà della signora Carlotta Marchisio, la quale, quantunque cantante valentissima, sa che nei monumenti dell'arte non vi è parte che non abbia importanza e fece brillare d'insolita luce quella di Sinaide. Tutto ciò avrei detto senza scendere a patti colla mia coscienza, ma, per Dio, non avrei lodato ciò che lodo adesso, cioè le danze e la sostituzione di una musicaccia da trivio alla bella musica che Rossini scrisse pei ballabili del *Mosè*. Intorno a ciò non avrei taciuto ed avrei protestato e sarei salito in sulle furie, mentre ora all'opposto non solo taccio, non solo non grido al sacrilegio, alla profanazione, ma esclamo *bravi*, ma vado in solluchero e picchio anch'io (una volta li avrei picchiati diversamente) ed antepongo un passo della signora Giustetti a tutti gli scarabocchi rossiniani. E tu, o voce della coscienza, non turbarmi i sonni, chè ciò è un nonnulla in paragone di quanto farò e dirò coll'andar del tempo.

Aggiustati così i conti coll'Ippodromo, passiamo al Regio. Ricordatevi che sono Ippodromista e che la forza di Borea mi obbliga a conservarmi tale.

Prima della mia trasformazione, dell'èra novella in cui sono entrato felicemente, avrei tenuto press'a poco il seguente discorso:

Se l'impresa del teatro Vittorio Emanuele ha dritto alla pubblica riconoscenza per lo spettacolo che ha offerto ai torinesi, se gli elogi diretti da un augusto porsonaggio al signor Mestrallet sono un guiderdone da lui ben meritato, se l'orchestra diretta dal Bianchi, trovandosi esclusa *ex abrupto* dalle scene del Regio, fece ottimamente a riunirsi ed a dimostrare come l'antico valore non fosse ancora morto, anzi fosse più vivo che mai, se il maestro Fabbrica, di cui nessuno ha mai posto in dubbio l'abilità, ed al quale io pel primo ho sempre fatto di cappello, dirigendogli benigne osservazioni che, se non gli tornarono grate, erano però giuste e toglievano a quegli elogi da cui non andavano disgiunte ogni ombra di servile adulazione, se il maestro Fabbrica, dico io, ha dato splendide prove di sapere e di pazienza, se a lui è dovuto in massima parte il felicissimo esito del *Mosè*, tutto ciò non deve vietarmi di lodare la commissione instituita dal governo per formare la nuova orchestra del Regio, la qual commissione adempì in modo luminoso al suo còmpito e radunò un'eletta schiera di artisti, e fece sì che l'assenza dell'antica orchestra non venisse lamentata, e salvò il teatro dal pericolo di rimaner chiuso con grave dispiacere della scelta società che suol frequentarlo, e con danno immenso dell'arte. E seguendo di questo passo avrei reso omaggio all'abilità del sig. Bregozzo, il quale cumulando le funzioni di maestro concertatore e di direttore d'orchestra, diede anch'egli tante prove di scienza e d'ardire da conquistare subito la benevolenza del pubblico. Ed avrei fatto osservare come mercè le cure del signor Bregozzo ed il buon volere di tutti i suoi subordinati e specialmente del maestro Rossi, istruttore dei cori, la parte dello spettacolo sulla quale si nutrivano più serii timori, cioè l'orchestra e la massa dei cori, non abbia lasciato luogo ad appunti di sorta. E mi sarei rallegrato di tale risultamento ed avrei soggiunto che fra i cantanti alcuni sono degni d'encomio; che la signora Sanchioli lottò valorosamente contro la memoria ancor viva della Stoltz che nella parte di Fede destò a Torino entusiasmo; che la signora Maray canta egregiamente e che sarebbe anche meglio apprezzata in un teatro più sonoro e che il sig. Massimiliani secondò assai bene la Sanchioli nell'atto quarto.

Frammischiando poi il biasimo alla lode, avrei mosso rimprovero all'impresa per la scelta dello spartito. Il *Profeta* è lavoro sublime da cui chi ha mente e cuore elevati non può non rimanere sorpreso e commosso. L'espressione della parola ne è la dote principale, ed ove l'angustia dello spazio e la quantità sovrabbondante non me lo avessero vietato, ne avrei analizzato almeno alcune scene, per dimostrare come male si appongano coloro i quali non vedono in esso altro che strane ed astruse combinazioni. Ma Meyerbeer ed il suo capo-lavoro sono pascolo adatto per un pubblico d'ordinario disattento e che si reca in teatro per chiaccherare? E d'altra parte conviene a tutti i contanti che lo eseguiscono al Regio? Non era prudenza evitare i confronti sempre odiosi, ed inaugurare la stagione col miglior nerbo della compagnia e con uno spartito già noto al pubblico e di esito sicuro?

Tutto ciò avrei detto ed avrei soddisfatto così al debito mio. Ma ora che mi sono convertito ad altre idee, mi sarà lecito temprare i rimproveri con elogi? Non sono io obbligato a dire che il signor Bregozzo non sa il fatto suo, che il signor Rossi non soddisfece alle esigenze del pubblico, che i cori e l'orchestra vanno alla peggio? Mi creda chi vuole ma io non posso ritrarmi a mezza via, e per essere consenziente a me stesso, dichiaro e sostengo che Bregozzo non sa di musica, che il sig. Rossi non fa il dover suo, che l'orchestra suona perfidamente, che Bertuzzi è un orbo, che Demarchi stuona, che Beniamino non va a tempo, e così di seguito. E siccome non voglio fermarmi in sì bella via, dirò di più che il *Profeta* è un pasticcio, che Meyerbeer ha una fama usurpata e che il teatro Regio si deve chiudere per causa di utilità pubblica.

E dopo aver dette tutte queste corbellerie che mi metteranno in odore di santità presso certuni che finor mi tennero in conto di eretico, mi riposerò per ventiquattro ore, e dormirò sugli allori guadagnati col presente articolo.

Domani vi parlerò degli altri teatri di musica.

(*Sarà continuato*)

vile, i quartieri di gendarmeria e della compagnia di riserva, il regio collegio diretto dai padri gesuiti, le chiese e specialmente la cattedrale, le macchine del telegrafo elettrico (già riattivato) han ricevuto tali danni da non poter servire alla rispettiva destinazione, nè alcuno può senza pericolo metter piede alle loro soglie. Continuavano alla data del rapporto officiale (17) a disotterrarsi le molte vittime del disastro, delle quali non era però cognito il numero.

« Tutta la popolazione che passò l'infausta notte a cielo scoperto, si va or ricovrando sotto le baracche che si possono costruire.

« Affliggentissime sono altresì le nuove riguardanti gli altri comuni di quella provincia. Tito, Marsiconnovo, Laurenzana, Brienza sono quasi interamente distrutti; due terze parti di Vignola sono perite, e la rimanente malconcia. Melfi che già tanto pianse, non lamenta morti novelle, neppure Avigliano. Immensi i guasti in Viggiano, Calvello, Anzi ed Abriola, e più immenso lo spavento e la desolazione degli abitanti. La penna ci cade atterrita di mano!

« Eppure l'ordine pubblico è da per tutto inalterato, e le autorità al loro posto.

« Un dispaccio telegrafico delle Calabrie ci annunzia che il tremuoto fu quasi insensibile in Catanzaro e poco sentito in Reggio. »

— E dal supplemento straordinario in data del 20:

« Altri ingegneri muovono tanto pel principato Citeriore quanto per la Basilicata, e mentre scriviamo portasi a quella volta altre gran quantità di vesti, camicie, letti, farmachi, filacce e di simili sovvenimenti.

« Ci gode l'animo chiudere questo cenno con l'annunzio che in Cosenza e tutta la Calabria Citeriore le scosse di tremuoto sono state sentite, ma senza danno. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Gli sdegni dell'*Armonia*. — L'*Armonia* non può perdonare al deputato Brofferio la sua interpellanza del 23 corrente, nè al ministro dell'interno la sua risposta.

Imaginiamoci se l' *Armonia* può sopportare in pace che il deputato Brofferio inviti i ministri a farsi innanzi arditamente, e che il ministro dell'interno esprima la speranza che il governo possa meritarsi giustamente la fiducia e l'appoggio dei liberali!

Ma si dicono di queste cose al cospetto dei clericali e senza alcun riguardo agli uomini dell'*Armonia*! Ha ben ragione questa di chiudere il suo articolo colle seguenti parole:

« L'*Armonia* sta alle vedette, e per ora si arma di pazienza. Un giorno o l'altro però la pazienza scappa; e l'*Armonia* ripiglia il flagello e serve di santa ragione i contraenti. »

Sarà un bel divertimento quello di vedere scappar la pazienza e l'*Armonia* armata del flagello. È uno stromento, a cui il suo partito non ha potuto rinunciare. Ha un bel parlare di libertà; il flagello è sempre in cima de' suoi pensieri; il flagello è sempre il sistema di governo de' clericali.

Difesa dell'Austria. — Il corrispondente di Genova del *Times* avendo scritto che l'Austria ha agenti attivi al lavoro rivoluzionario in Genova ed essere *molto ben noto* che considerevoli somme di danaro furono ultimamente mandate dalla Lombardia negli stati sardi, l'*Armonia* va sulle furie e grida al *Times* di comunicare le sue prove al fisco di Genova.

L'*Armonia* fa il suo mestiere. Che s'ingiurii il Piemonte non importa, ma dire che l'Austria intriga per suscitare tumulti in Piemonte, è un'altra faccenda, e l'*Armonia* non può tollerarlo.

Onore al merito. — *Scuole serali di commercio di S. Francesco di Paola.* Con grande nostro piacere soddisfaciamo al più gradito dei nostri doveri, esternando pubblicamente la viva gratitudine da cui siamo compresi verso i nostri istitutori, sig. avv. Elena e sig. Lafabrègue, per la loro diligenza, per il metodo lodevole con cui sanno apprenderci le materie dello studio.

Speciale omaggio però è dovuto all'onerevole sig. Bianchini, direttore della Cassa di sconto, il quale non solo si fece, tre anni or sono, fondatore di tali scuole, convinto che queste tornar debbono del massimo giovamento al paese; ma quel che più monta, si adoprò tuttora cogli scritti, coll'esempio, e coi consigli allo sviluppo e buon andamento delle scuole suddette, e seppe così guadagnarsi la stima e l'affetto universale.

Possano queste poche parole tornar gradite a chi cotanto se le merita. ALCUNI ALLIEVI.

Società degli operai. Siamo lieti che la società degli operai di Torino si mostri molto zelante nell' eccitare coll' emulazione i suoi membri a compiere atti generosi, a cui gli operai non vennero mai meno.

Fra coloro che si distinsero nell' estinguere il fuoco che si era appiccato al magazzino di drogherie in casa Calosso, v'era Camillo Gallia, congedato da poco dal real corpo d'artiglieria, il quale, con rischio di sua vita, salvò una famiglia e ricusò la ricompensa pecuniaria che gli era stata offerta.

Facendo esso parte della società degli operai, questa, nella riunione generale di giovedì scorso, volle che fosse inscritto il suo nome in apposita tabella colla menzione dell'atto lodevole da lui compiuto; e quindi fu proposto dal socio Pagliano di renderne informato il sindaco per ottenergli il meritato premio.

Il sindaco di Torino volle, nell' occasione della festa del Natale, ricordarsi degli operai e mandò alla società due ettolitri di vino da essere distribuito agli artigiani bisognosi.

La società si mostrò riconoscente a questa gentilezza del sindaco, che procurò a parecchie laboriose famiglie un sollievo.

Polizia pubblica. Ci scrivono da Incisa, 24 dicembre:

« Sarebbe desiderabile che il municipio di Incisa non permettesse più al sig. conte Roberti di tentare nuovamente di riaprire quel nuovo alveo del Belbo che nelle recenti inondazioni portò molto danno ai proprietarii che si trovarono vicini e di fronte, i quali sino al presente non si vedono ancora dal suddetto indennizzati quantunque siasi a ciò obbligato per atto pubblico. Oltre di che se avesse il suo pieno effetto l'alveo di cui si tratta, il Belbo minaccerebbe di cambiare il suo letto naturale, ed in tale modo quel territorio, oltre ad un grande allagamento ed insabbiamento che ne soffrirebbe, cambierebbe anche natura in quanto al catastro con danno incalcolabile dei proprietarii. »

Arresti. — *Genova.* Lunedì p. p. i reali carabinieri e le guardie del porto operavano l'arresto di certo Ferrarini Francesco, contadino, da Ortonovo (Sarzana) mentre stava imbarcato e pronto a far vela per le Americhe, reo d'assassinio. (*Movimento*)

— La sera del 23 corrente le guardie del Molo arrestavano certo Tommasino Serafino, degli stati romani, calzolaio, reo di parricidio. (*Idem*)

Arrivi. — È arrivato in Nizza per passarvi l'inverno l'abdicatario duca di Parma Carlo Ludovico, sotto il nome di conte di Villafranca.

Pubblicazioni. Fra i periodici umoristici che non si occupano direttamente di politica, tiene indubitatamente uno dei primi posti il *Pasquino*, pubblicazione che col presente anno compie il secondo di sua esistenza, e sta per entrare nel terzo, accompagnato, ne siamo certi, dal ben meritato favore del pubblico. Gli articoli, lunghi o brevi che siano, offrono un tesoro inesausto di buon umore, di satira e lepidezza; le caricature per spirito, invenzione ed esecuzione non hanno nulla da invidiare alle più rinomate pubblicazioni di questo genere che ci vengono da oltremonti. Far ridere gli stolti non è cosa difficile; ma il *Pasquino* fa ridere anche i savi di un riso franco, gioviale e legittimo, o in ciò sta l'inarrivabile suo merito, e ne è prova la ciscostanza che il suo spirito non invecchia. Avete letto settimana per settimana i fogli pubblicati nel corso di due anni? Ebbene, se ne avete la raccolta, riandatela, rileggetela da capo e vi farà ridere come la prima volta; il buon umore di *Pasquino* vi parrà sempre nuovo, sempre fresco, la sua satira sempre pungente, il suo sale sempre piccante. Il *Pasquino* entra dunque nel nuovo anno con ottimi auspicii e gli auguriamo buon numero di associati, e ciò non soltanto per la sua prosperità, ma assai più per il vantaggio dei suoi lettori, cui il *Pasquino* offre un lieto e dilettevole passatempo, che ricrea lo spirito e non nuoce alla salute e neppure alla borsa, tenue essendo il prezzo di abbuonamento.

In questa circostanza dobbiamo pure far menzione della strenna del *Fischietto*, la cui affinità spirituale e materiale col *Pasquino* si rivela ad ogni tratto, il che ci dispensa di estenderci più a lungo sul merito di questa pubblicazione, della quale diremo dunque brevemente che le migliori qualità dei suoi prossimi parenti, *Pasquino* e *Fischietto*, sono condensate in poche pagine di testo e di caricature, scintillanti di spirito e di buon umore.

Notizie Politiche

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale per l'organizzazione dell'asilo imperiale della Saverne per le vedove di funzionari civili e militari di alto rango morti nell'esercizio delle loro funzioni.

Lo stesso foglio pubblica il rapporto della corte dei conti sull'esattezza dei bilanci consecutivi del 1855.

Il *Constitutionnel* ammette che il tenore della nota russa sugli affari della Danimarca, quale gli pervenne dal suo corrispondente di Brunswick non era esatta, e che sostanzialmente la nota russa è in pieno accordo coll'Inghilterra e la Francia per indurre le due parti contendenti ad un amichevole componimento.

— La corte dei proprietarii della compagnia delle Indie si unì per confermare le determinazioni della corte generale colle quali si concede al maggior generale Wilson un'annua pensione di 1,000 lire sterline, e alla lady Neill, vedova del defunto brigadiere generale Neill e alla signora Nicholson, madre del defunto brigadiere generale Nicholson, pensioni speciali di 500 lire sterline all'anno per ciascuna, oltre la pensione cui hanno diritto secondo i regolamenti.

— Nei paesi di Calw e Libezel nel regno di Wurtemberg, si sentì al 18 corrente alle 8 e mezza di sera, una forte scossa di terremoto, precisamente nel giorno in cui ebbero luogo i terremoti a Napoli.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Berlino 19:

« Le cinquecento vergini berlinesi che devono fare il saluto di accoglienza alla sposa del principe reale in abiti di raso bianco e con rose in testa sono da scegliersi fra 20,000 ragazze che credono di avere più o meno diritto a quella distinzione. Le istanze sono altrettanto numerose che insistenti, dacchè la principessa reale ha manifestato il desiderio di riceverle soltanto il giorno dopo l'ingresso nelle sale riscaldate del palazzo reale e non sotto la porta di Brandenburgo, luogo al certo meno confortevole. »

— Da Berlino, 20 dicembre, scrivesi alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Pare che gli accordi convenuti a Vienna dalla commissione degli stati limitrofi al Danubio abbiano a dar luogo ad ulteriori discussioni diplomatiche. La commissione ha compilato un regolamento per la navigazione che fu trasmesso ai singoli governi per l'esame e la ratifica. In quel regolamento si contengono determinazioni relative al cabotaggio che oppongono molte difficoltà a siffatta navigazione per la Servia, la Moldavia e la Valacchia, mentre sono di preferenza curati gli interessi dell'Austria e della Porta. Si assicura che il gabinetto di Parigi siasi preso a cuore gli interessi dei rumeni, che sono pure quelli di tutte le altre nazioni marittime e contrariamente al regolamento stabilito a Vienna, pone la tesi che conformemente alle intenzioni del trattato di pace 30 marzo, gli accordi degli stati limitrofi al fiume abbisognano per la piena loro validità l'approvazione della conferenza diplomatica. In data del 7 dicembre fu diramata da Parigi una circolare ai segnatarii del trattato di Parigi, nella quale questi vengono invitati a riservare alla suprema decisione della conferenza, le determinazioni degli stati limitrofi al fiume.

— Una lettera da Lisbona, 15 corrente, dice che non ha avuto luogo nessun nuovo caso di febbre gialla negli ultimi giorni, e che si crede ora cessata la malattia. Durante il periodo di questa terribile invasione del morbo, il duca di Oporto, come suo fratello il re, restò nella città e mostrò un gran coraggio. Il segretario della legazione francese, barone d'Aquin, che agiva come incaricato d'affari, vi rimase pure, e la fermezza da lui mostrata produsse il miglior effetto fra i suoi compatrioti. Egli sta per partire per Torino. Il re di Portogallo gli ha conferito la dignità di commendatore dell'ordine di Cristo, e i francesi fecero una sottoscrizione e gli presentarono le insegne dell'ordine in diamanti.

— Si scrive da Costantinopoli, 19 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

« La consegna alla Porta della protesta del sig. di Butenieff contro gli stabilimenti militari inglesi a Perim (Gesir-el-Muftah) ebbe realmente luogo dopo la partenza da Costantinopoli di lord de Redcliffe. Il ministro dello czar dichiara che la continuata presenza delle forze britanniche a Perim, isola-chiave del mar Rosso, apre una breccia sopra la Kaaba della Mecca che è la preziosa gemma del Califfato del sultano; e vede infine nell' occupazione di Perim, la più flagrante violazione dell'integrità dello impero ottomano guarentita dai trattati del 1841 e 1856. Questa rimostranza della Russia impressionò gli ottomani a favore dei loro reclami per il ricupero dell'isola stessa. Credo che i ministri del sultano dichiareranno al sig. di Lesseps che solo dopo il ricupero di Perim, la Sublime Porta non avrebbe più ragioni da opporre all'apertura dell'istmo di Suez.

— Una lettera da Tebriz, reca che il fanciulletto Emir Nizam è stato alla fine proclamato erede presuntivo di Persia. Il ministro britannico, sig. Murray, aveva diretto una nota alla corte di Teheran che domandava delle spiegazioni per quell'avvenimento ingiustificabile cogli statuti dinastici. Il nuovo erede è figlio di una concubina reale, già contadina del villaggio di Derbend, nelle campagne di Scimran. Il sig. Murray ricorda che Mehmed Ali Mirzà, primogenito di Feth-Alì sciah, appunto perchè nacque da una donna non principessa Kadgiara, non ha potuto concorrere alla successione del trono che era stata data all'altro suo fratello, Abbas Mirzà, nato da una principessa della reale stirpe. È palese che il padre e predecessore dell'attuale sciah era figlio di Abbas Mirzà. La missione di Davud khan presso il principe Bariatinski si riferiva anche alla proclamazione del nuovo erede. Il sig. Lagowski, incaricato di affari di Russia, approvò la decisione dello sciah che espulse dalla successione il principe, erede legittimo, che vive come esule a Bagdad, sotto la protezione dell'Inghilterra.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 19 al 26 dicembre.

Il mercato finanziario migliora di giorno in giorno. A Londra si attende prossima una nuova riduzione dello sconto dall'8 al 7 0[0, continuando la riserva pecuniaria ad aumentare, nel mentre scema il portafoglio per lo stagnamento commerciale.

Si può considerare come cessata la crise pecuniaria dacchè l'interesse dello sconto ritorna ovunque alla meta solita del 5 e 6 0[0 ed in alcune piazze sino al 4 0[0, ma non si deve credere siano cessate tutte le difficoltà nè che il traffico e l'industria siano ritornati a condizioni normali. La crise industriale continua così in Inghilterra come in Francia. Si contano a migliaia gli operai senza lavoro o che dovettero rassegnarsi a diminuzione di salario. L'industria non può risorgere che quando siano smerciati i prodotti ammucchiati nei depositi e che subirono un notevole ribasso di valore. Questo ribasso deriva da diminuzione di consumo o da necessità in cui sono i negozianti di vendere a qualunque costo?

Il ribasso non si può attribuire ad una sol causa. L'aumento esorbitante che i prodotti avevano subìto ha provocata una diminuzione di consumo, la crise pecuniaria ha d'altra parte costretti i commercianti a restringere le loro provviste, ed il bisogno di provvedersi i mezzi di far fronte ai propri impegni, costretti gli industriali ed i negozianti a vendere anche con perdita.

Il ristagno commerciale è attestato dalla diminuzione del movimento delle strade ferrate. Le vie ferrate del nostro stato diedero nello scorso mese di novembre dei risultati poco soddisfacenti. Le dogane presentano nei primi undici mesi una diminuzione di circa un milione e mezzo: benchè vi possa aver contribuito il miglior ricolto e la cessazione quasi generale della crittogama, tuttavia è evidente che la minor attività commerciale ne è la principale causa.

Ma il paese si trova anche per ciò in migliori condizioni verso l'estero. Il debito è diminuito e si ha una riserva di sete così considerevole, che, dovendosi smerciare in Francia, Svizzera e Germania, coopererà a ridurlo ancora per guisa che il cambio cesserà di esserci sfavorevole e la situazione pecuniaria cesserà di ispirare apprensioni.

Il movimento di ripresa che si è manifestato in tutti i valori da due settimane si è sostenuto: i corsi sono fermi, e benchè pei valori industriali le operazioni siano ancora ristrette, si prevede prossima un'attività, che sembrava dover essere ancor lontana.

A Parigi i titoli industriali hanno provato un rialzo assai notevole. Le obbligazioni delle strade ferrate furono le prime a risentirsi della migliorata condizione del mercato e salirono di 20 a 25 fr.: le azioni vennero dopo e provarono un aumento ancor più sensibile.

Non dee succedere altrimenti sulla nostra piazza, ove i valori negoziabili appartengono a società cospicue e solide e rappresentano vantaggiose imprese. Abbassato lo sconto, le operazioni della borsa avranno un incremento considerevole, aiutate pure dal rialzo del prezzo delle sete.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0[0	1849	L.	90 60
	1851		86 50
Banca Nazionale			1250 »
Cassa del comm.	N. E.		247 50
Cassa di sconto 3.a E.			265 »
Strade ferr.			
Stradella			495 »

G. ROMBALDO, Gerente.

UFFICIO DEGLI AZIONISTI RIUNITI

VIA D'AMBOISE, 3

A PARIGI.

CONTI CORRENTI

ED

UFFICIO SPECIALE DEI RIPORTI

I **Conti correnti** dell'ufficio degli azionisti riuniti hanno quasi due anni d'esistenza. I benefici che hanno distribuito ai loro compartecipanti si elevarono in media a 3 fr. 15 cent. per cento franchi e per mese, vale a dire al 38 5|0 all'anno. - I **Conti correnti** provarono dunque che ad una *sicurezza compiuta* per i fondi ed i valori che sono ad essi confidati uniscono il vantaggio d'un *beneficio considerevole*. - Sicurezza e benefizio che si spiegano colla centralizzazione dei capitali e colla centralizzazione delle informazioni. Infatti per riuscire nelle operazioni di borsa conviene riunire la duplice condizione di essere bene informati e di poter conservare la propria situazione sino al momento opportuno per liquidare un'operazione.

Se noi rammentiamo che a questi elementi di prosperità i **Conti correnti** seppero aggiungere il vantaggio di tener sempre i loro capitali disponibili per i compartecipanti che ne reclamano il rimborso, noi avremo spiegato perchè i **Conti correnti** dell'ufficio degli azionisti riuniti sono così presto diventati uno dei primari stabilimenti finanziari della piazza di Parigi.

Noi non avremo che poche parole a dire dell'**Ufficio speciale dei Riporti** che dà dei benefici analoghi a quelli dei **Conti correnti**. Tutti sanno attualmente che il riporto è una operazione che presenta al più alto grado gli elementi del guadagno e della sicurezza alla condizione di essere applicato su d'una scala abbastanza larga per sciegliere i valori che si riportano e per *continuare* dei collocamenti vantaggiosi.

Condizioni per i Conti correnti

Tutti i titoli tassati alla Borsa (al corso medio della giornata) ed i capitali sono ricevuti in conto corrente. Essi prendono parte ai guadagni dell'operazione, vale a dire: quelli versati prima del 20 di ciascun mese a contare dal 15; quelli versati dal 20 al 5 del mese successivo a contare dal 1° dell'ultimo mese. — Il *minimum* di ogni versamento è di 100 fr. Può essere aumentato a volontà. — Le dimande di rimborso per tutta od una parte delle somme versate devono essere ricapitate prima del 20 del mese per aver il diritto al rimborso alla liquidazione del mese successivo. — La liquidazione si fa il 1° di ciascun mese ed i guadagni risultanti sono pagati a ciascuno degli interessati ad UN FRANCO IL MARCO a datare dal 6 dello stesso mese. Il risultato delle operazioni del mese è indirizzato a ciascuno avente interesse.

Condizioni per l'Ufficio speciale dei Riporti

I versamenti possono farsi in numerario od in titoli tassati alla Borsa al corso medio della giornata. I fondi versati prendono parte ai riporti a datare dal 1° o dal 15 del mese a seconda del giorno del versamento.

I versamenti dovranno essere almeno di 500 fr.

La liquidazione e la ripartizione saranno fatte **ogni tre mesi**, avendo l'esperienza dimostrato che le operazioni del riporto non sono molto fruttifere se non quando si hanno capitali a disposizione per varie liquidazioni successive.

Alla fine dei tre mesi e con un preavviso di 10 giorni ciascun deponente avrà diritto di ritirare i suoi capitali alla liquidazione.

Indirizzare i valori, titoli o numerario per i CONTI CORRENTI e per l'UFFICIO SPECIALE DEI RIPORTI al sig. FLEUROT, banchiere, altro dei direttori, via d'Amboise, N. 3, a Parigi.

VENDITA DI STABILI

AGL'INCANTI

Il 25 gennaio p. v. alle ore 10 mattutine si procederà per mezzo del notaio collegiato Guglielmo Teppati, e nel suo ufficio in via dell'Arsenale, n. 13, piano 2°, alla vendita di alcuni stabili caduti nell'eredità di Carlo Gioachino Lessona divisi in sei lotti, cioè terreno fabbricabile ora a prato sul territorio di questa capitale, regione Valtorta; campi e bosco ceduo sul territorio di Vinovo, regioni Olmo del Salice, Madonna e Pignera; e sul territorio di Orbassano bosco ceduo, regione Vico-Manina, e come trovasi il tutto descritto nel tiletto in data 16 dicembre ed alle condizioni dal medesimo risultanti.

Occasione favorevole

Da rimettere per occasione di partenza a condizioni vantaggiosissime un magnifico **Negozio di Mode** situato nel centro della capitale, esercito da più di vent'anni.

Dirigersi all'accensa de' sali e tabacchi in via Guardinfanti, quasi rimpetto all'*Hôtel de la Bonne Femme*.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 24 dicembre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 39.
Meliga	» 13 00.
Segala	» — —.
Avena	» — —.

GAZZETTA DEI GIURISTI

Anno Quinto — 1858

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Per Torino Anno	Per Torino Semestre	in Provincia franco di posta Anno	in Provincia franco di posta Semestre
Alla Serie civile e criminale	L. 24	L. 13	L. 27	L. 14 50
Alla sola Serie civile	» 20	» 11	» 22	» 12
Alla sola Serie criminale	» 8	» 6	» 10	» 7 50

La Serie civile contiene la **Raccolta delle Sentenze delle Corti d'Appello** e della **Camera dei Conti**, e TUTTE le *Massime* decise dalla *Corte di Cassazione*, pubblicate prima di qualsiasi altra Collezione; forma un annuo volume di pag. 832 a due colonne.

La Serie criminale contiene i *Dibattimenti criminali*, i *Lavori legislativi*, articoli di *Varietà* ed una *Cronaca di cose giudiziarie*; forma un annuo volume di pag. 416 a due colonne, senza i supplementi.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia NAZIONALE, *via del Fieno, N. 8. — Dalle Provincie dirigersi ivi con vaglia postale affrancato.*

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO

Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico CLAVEL di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori DUPUY, BARONE LE CLERC, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore BOULOGNE padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di SAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: ANDRAL padre e figlio, AUVITY, BLANC, BOUILLAUD, BEAUDE, BLACHE, BERTON, BERTRAND, BONASSIES, CAZAUZ, CAZALIS, CLAIRET, abate CLUVEL di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; CLIET, CORNAC, CHOMEL, COQUERET, CARRIER, CAMPARDON, CRUVEILHER Dionigi, DESAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; DESMARES, DOROSKO, DREYFUS, DUCHESNE, DUPARC, DUCOS, DUCROS DE SIXT, DOUBLE, DUBOUCHET, DUPUY, DEBOUT, DUFRESNOIS, FLANDIN, FODÉRÉ, FOUQUIER, GAUBERT, GOUPIL, GUERSENT padre e figlio, HATIN, JORRET, KANFMAN, KORABIEWIEZ, LEBRETON, LEFRANC, LEGNAY, LUSTREMAN, LE COINTE, MARCHAND, MARJOLIN padre e figlio, MAILLY, MATHIEU, MONGEAL, MONOD, NUMA, NOEL, Scipione PINEL, PASQUIER, PORTALES, PARMENTIER, PERRY, POUGET, RÉGNAULD, ROUMIEU, ROSSIGNOL, ROUSSEAU, RAYMOND, RAYMOND-BARRIER, ROSTAN, Filippo RICORD, SCHMITH, STABLE, SUPPLISSON, TAILLEFER, VALLERAND-LAFOSSE, VALLEIX, VIGNY, VIGNOLO.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl'individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente: *Torino*, presso Barbiè piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona*, Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncin e Piloni, successori Bianchi.

GRANDIOSO MAGAZZINO

DI ELEGANTI MOBILI DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti, nel locale già Negozio HAID.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

approvata dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal sig. Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente ne' drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso in Parigi presso il sig. LAROZE, *rue la Fontaine de Molière*.

In Torino, deposito generale pel Piemonte e per l'Italia presso D. MONDO, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani e presso Depanis, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 63, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

NEGOZIO in **Mercerie e Chincaglierie** ben avviato da rimettere al presente con o senza mercanzia in Torino con piccolo alloggio sopra e scala interna. Dirigersi all'Ufficio d'annunzi, via Carlo Alberto, N° 7, piano terreno.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, fiassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat, rue de la Cité, 19*. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino,** alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Cavour